

Dauit e gli altri: rifugiati politici da sgombrare

Milano: sono fuggiti dalla guerra, ora vivono in uno stabile abbandonato. Ma lì serve un albergo

di Giuseppe Caruso / Milano

SGOMBERO La decisione è stata presa ieri pomeriggio dal questore Paolo Scarpis e comunicata ai circa duecento occupanti (tutti regolari e provenienti in prevalenza da Sudan, Eritrea ed Etiopia) dello stabile situato in via Lecco a Milano, nei pressi della Stazione

Centrale. Dalle dieci di ieri sera gli occupanti hanno iniziato un'assemblea per decidere il da farsi, ma di sicuro questa mattina, quando le forze dell'ordine si presenteranno davanti allo stabile con l'ordine di liberarlo, loro saranno ancora lì. Per la cronaca il palazzo, di proprietà della Padana ovest, è completamente abbandonato da più di dieci anni. I proprietari si sono fatti vivi soltanto per costruire un altro piano approfittando della (brutta) legge regionale sui sottotetti. L'idea, adesso, è quella di farne un albergo, ma i consiglieri di zona spiegano che si tratta di una trovata dell'ultima ora, visto che fino all'altro ieri quello stabile nel quartiere era famoso solo per essere stato abbandonato al suo degrado. Per i duecento immigrati, tutti

senza una dimora, si tratta di lasciare un tetto sicuro per l'ignoto, visto che il comune non si è fatto mai vivo, eccezion fatta per qualche dichiarazione propagandistica di taluni esponenti, come Tiziana Majolo, e delle urla leghiste. Tra gli occupanti ci sono molte donne ed alcuni bambini. Che fine faranno? A qualcuno importa? Le Acli hanno espresso la loro solidarietà. Intanto gli occupanti attendono l'arrivo delle forze dell'ordine. Samuel, 24 anni, eritreo, laureato, ci racconta il suo calvario: «Sono arrivato in Italia due anni fa come rifugiato politico. Da allora aspetto i documenti, la legge dice che li avrei già dovuti avere, ma per il momento non ho

Etiopi ed eritrei soprattutto: in duecento avevano quest'unico rifugio. Ma stamattina arriverà la polizia

visto nulla. Come se non bastasse, ogni volta che devo rinnovare il permesso di soggiorno, sono obbligato ad andare a Crotona, la città in cui sono arrivato quando ho raggiunto l'Italia. Per me andare fino a lì costa, costa un sacco di soldi e non me lo posso permettere. Così viaggio di nascosto sui treni. Ma con tutte le volte che mi fanno scendere, ci metto tre giorni ad andare e tre giorni a tornare».

Dauit, etiopio, anche lui 24 anni, è in Italia dalla metà del 2004. Parla a fatica la nostra lingua, ma spiega comunque che il posto in cui viveva prima, una casa abbandonata in via Forlanini, era «piena di topi, fredda e senza acqua. Questo palazzo, che a voi sembra fatiscente, per noi è bellissimo. Sono in Italia come rifugiato politico, come il mio amico Samuel aspetto i documenti, ma ancora non mi hanno dato niente. Senza documenti è un problema, perché non si riesce a trovare lavoro. Nel mio paese studiavo all'università, ma sono dovuto scappare a causa della guerra. L'Italia per me è un grande sogno, una grande opportunità».

Ieri l'Unione milanese ha chiesto a Livio Caputo, Forza Italia, presidente della commissione stranieri ed immigrazione, di riunire la commissione stessa per discutere del problema. «Non è una vicenda di nostra competenza» è stata la risposta. Fortunatamente tra poco si vota.

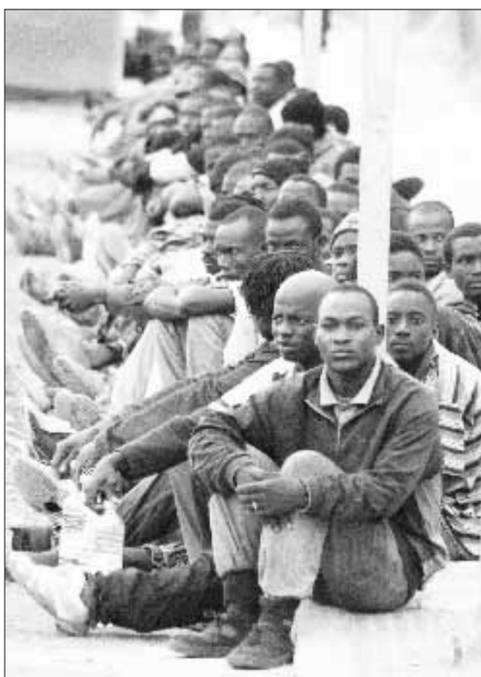


Foto di Rafael Marchante/Reuters

PILLOLA ABORTIVA

Una casa farmaceutica francese: registrate la Ru-486

«La casa farmaceutica Exelgyin oggi ha chiesto di registrare in Italia la pillola abortiva Ru486». Lo sostengono i radicali piemontesi Bruno Mellano e Giulio Manfredi. Mercoledì alla Camera il ministro della salute Francesco Storace aveva affermato che «non è mai stata sollecitata la registrazione nel nostro Paese». «E oggi (ieri, ndr) - comunicano i due esponenti radicali - i responsabili della Exelgyin, che produce la Ru486, hanno comunicato di aver avviato le procedure per la registrazione del farmaco in Italia». «La Exelgyin - concludono - ha anche spiegato di non averlo fatto nel 1999, quando il farmaco era stato registrato in tutta Europa tranne in Italia e in Portogallo, per paura della lobby anti-abortista». Intanto ieri alla Procura di Padova sono arrivate otto segnalazioni di pazienti finite all'ospedale con gravi emorragie per l'uso improprio di un farmaco a base di misoprostol per curare la gastrite e le ulcere, assunto in realtà per interrompere la gravidanza. «Dal dicembre 2004 a ottobre di quest'anno - conferma il direttore sanitario, Patrizia Benini - abbiamo segnalato sei casi, mentre altri due sono stati portati all'attenzione della magistratura direttamente dai sanitari». Il farmaco in questione è un medicinale da banco, solo in parte mutabile e spesso venduto senza ricetta medica perché prescritto per la cura di gastriti, ulcere duodenali e gastriche. Il principio attivo del farmaco è il misoprostol, prostaglandina che inibisce la secrezione acida dello stomaco e che viene venuta a 14,38 euro in confezioni da 50 pastiglie. L'assunzione del preparato per via vaginale, anziché per quella orale come prescritto, provocherebbe, se utilizzato entro la nona settimana di gestazione, contrazioni uterine con l'espulsione nella maggior parte dei casi dei tessuti embrionali.

«Contro l'Italia nave carica d'esplosivo»

Terrorismo, le intercettazioni degli algerini arrestati. Pisanu: sull'episodio troppo rumore

di Marzio Cencioni / Roma

TERRORISTI o l'ennesima bufala? Sui tre algerini arrestati ieri a Napoli, Pisanu dice: «Li tenevamo sotto controllo». Le intercettazioni finite sul tavolo del giudice che

infatti si è riservato di decidere lasciano a desiderare: si parla di «una nave grande come il Titanic carica di esplosivo per l'Italia». Di «un attentato in un villaggio turistico da organizzare con un aereo». E mentre scorrevano in tv le immagini di Londra o di Sharm el Sheikh uno di loro avrebbe fatto riferimento a «una festa più grande da organizzare in Italia».

Si capisce bene che il ministro dell'Interno e il comandante del Ros Ganzer siano prudenti. Tanto è vero che Pisanu si è scomodato a precisare: «Mi pare che sull'episodio si stia facendo troppo rumore. A mio modo di vedere - ha proseguito Pisanu - il loro arresto non aggiunge e non toglie nulla di importante alla minaccia terroristica che continua ad incomberare sull'Italia come su altri paesi europei». Per questo, ha concluso, continueranno a tenere bene alzate le nostre difese. E così il Ros: «Non ci sono cinte esplosive e non sono state rinvenute armi di qualsiasi tipo». - I tre presunti terroristi algerini Yamine Bouhrama, Khaled Serai e Mohamed Larbi fermati su richiesta della procura di Napoli dai carabinieri del Ros non stavano preparando nessun attentato in Italia e nemmeno in Europa. Dagli elementi acquisiti nel corso delle indagini, pedinamenti, rilievi fotografici e, soprattutto, intercettazioni telefoniche e ambientali, l'interesse del presunto gruppo terroristico era l'Iraq e i Paesi confinanti. La decisione di firmare i provvedimenti di fermo, è stato co-

munque fatto notare, è stata presa per la pericolosità sociale e per il pericolo di fuga degli stessi.

La notizia è stata battuta dalle agenzie di stampa con grande enfasi la scorsa notte. L'arresto di tre algerini che sarebbero stati in collegamento con cellule Salafite per la predicazione del combattimento in Europa. I tre avrebbero avuto, attraverso connazionali presenti in Italia, contatti internazionali e il loro ruolo non sarebbe solo logistico, non riguarderebbe cioè solo forniture di documenti falsi e raccolta di denaro per organizzazioni estremiste, ma potenzialmente anche operativo. Ieri mattina si è tenuta l'udienza di convalida a Napoli, ma il gip si è riservato la decisione.

Il provvedimento della procura sarebbe composto da ben 280 pagine: gran parte della documentazione sarebbe costituita dalla traduzione delle intercettazioni telefoniche grazie alle quali gli investigatori sono arrivati a concludere che i tre erano pronti a mettere in atto un progetto terroristico in una città italiana. In un'altra intercettazione, l'algerino avrebbe parlato di un attentato da mettere a segno con un aereo in un villaggio turistico (non è indicata però la località). Gli investigatori hanno perquisito due abitazioni napoletane, entrambe nei pressi della stazione centrale, dove ha alloggiato l'algerino, una in via Alessandro Poerio, l'altra in via Bologna. Durante le perquisizioni sono state sequestrate alcune boccette con del liquido che sarà esaminato dagli esperti. Nel corso dell'interrogatorio, l'algerino avrebbe spiegato che alcune boccette contengono profumi e sostanze smacchianti. Tra gli elementi indiziati a suo carico figura anche la scomparsa delle microspie che erano state collocate su disposizione degli inquirenti nell'appartamento di via Bologna.

PALERMO, PROCESSO PER LE COPERTURE

Tutti contro Provenzano In extremis anche Cuffaro

di Marzio Tristano / Palermo

IN AULA c'erano quasi tutte le «parti offese», dalla Confesercenti alla Cna, dalla Confindustria alla Sost Impresa, dalla Lega Coop alla Confindustria; e poi le amministrazioni locali della Provincia regionale di Palermo, del Comune di Bagheria e dell'Asl 6. Tutte costituite parte civile contro il boss superlatitante Bernardo Provenzano e i suoi soci e favoreggiatori, nell'udienza preliminare dell'inchiesta Grande Mandamento. Tutte, tranne la Regione siciliana, che ha avuto notificato l'avviso ma fino ad ora non si è presentata.

L'urlo di Cuffaro «la mafia fa schifo», scritta nera su fondo azzurro, campeggia sui fianchi degli autobus in giro per Palermo, rimbomba dai cartelloni pubblicitari sparsi per la città ma resta almeno per ora lontano dal palazzo di giustizia, dove la Regione siciliana ad oggi ha «dimenticato» di costituirsi parte civile nel processo al gotha della mafia per ora vincente. «Cuffaro è troppo impegnato - ha commentato il deputato ds Beppe Lumia - nella preparazione della campagna pubblicitaria contro la mafia. Spero ci sia spazio per sanare l'errore nelle prossime fasi del processo, ma certo oggi si è lanciato un segnale sconsigliato». Parole cui il presidente della Regione ha risposto stizzito con un comunicato dai toni infuocati: «Il livore e la consapevolezza di aver pochi argomenti se non la calunnia rende sempre più imprudente l'onorevole Lumia - è stato il commento di Cuffaro - la presidenza della Regione ha già dato incarico all'assessorato alla sanità di quantificare il

danno ed ha avviato i contatti con l'avvocatura dello Stato che, come Lumia dovrebbe sapere e fa finta di scordare, rappresenta la Regione in questo tipo di giudizi».

Alla sbarra è finita la rete di protezione che il vecchio superlatitante corleonese avrebbe utilizzato per continuare a governare Cosa Nostra dai suoi rifugi, compresa la trasferta di Marsiglia: tra gli imputati, infatti, vi sono anche i boss che nel 2003 lo hanno aiutato a cambiare identità accompagnandolo poi in Francia per un'operazione alla prostata. Per questo tra le parti offese del processo c'è anche la Regione, insieme con il ministero della Salute e la Asl 6 di Palermo, i cui funzionari, paradossalmente, rimborsarono il viaggio della speranza del signor Gaspare Troia, panettiere di Villabate e padre di uno dei «picciotti». In quell'occasione la «Caisse primaire d'assurance maladie» di Marsiglia, il 16 febbraio 2004, ha emesso una fattura per euro 1958,45 per prestazioni erogate nel periodo 7 luglio-10 luglio 2003 ed emessa dalla Asl n.6 di Palermo. Che, adesso, vuole indietro il denaro. Cuffaro, comunque, è ancora in tempo a schierare in aula il suo staff in toga di parte civile: conclusa nell'aula bunker di Pagliarelli la prossima udienza, prevista il 28 novembre, con la valutazione delle richieste di rito abbreviato, la Regione potrà costituirsi parte civile nei confronti di coloro che andranno a giudizio con rito ordinario.

IL CRIMINE DI FALLUJAH L'ERRORE DELLA GUERRA

Ritiro delle truppe italiane e pacificazione dell'Iraq

ore 16.00
Proiezione de "La strage nascosta",
il servizio di Rai news 24

Ore 17.00
Dibattito

Intervengono:

Famiano Crucianelli
Deputato Ds

Lisa Clark
Beati i costruttori di pace

Domenico Gallo
Magistrato

Coordina
Marisa Nicchi

Firenze, Sabato 19 Novembre 2005
Sala Est Ovest della Provincia
via Ginori, 12

Sinistra DS
DIREZIONE NAZIONALE
FIRENZE

Firenze

CONVEGNO NAZIONALE

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Lunedì 21 novembre 2005, ore 10.00-17.00
Roma, Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/a

Introduce e presiede
Cesare Damiano

Segreteria Nazionale Ds - Responsabile Dipartimento Lavoro e Professioni

Relazione

Sen. Giovanni Battafarano

Vice Responsabile Professioni - Dipartimento Lavoro e Professioni Ds

Conclusioni

On. Piero Fassino

Segretario Nazionale Ds

Partecipano i rappresentanti degli Ordini,
delle Associazioni Professionali e di Cgil, Cisl e Uil

amare
l'Italia

PROFESSIONI
LAVORO E PROFESSIONI

L'OLIVO

Direzione Nazionale Ds
Dipartimento
Lavoro e Professioni
www.dsonline.it

Segreteria del Convegno: e.mail: commissionids1@senato.it
tel. 06 67063527 (Segreteria Sen. Giovanni Battafarano - Senato)
tel. 06 6711298 (Segreteria Dipartimento Lavoro e Professioni)